

SPATIAL PRACTICES. ARTE IN RETE E NELLO SPAZIO PUBBLICO

Cecilia Guida in *Spatial Practices* traccia un percorso storico e conduce un'analisi critica delle relazioni tra l'arte orientata al coinvolgimento del pubblico e il nuovo ambiente mediatico reticolare, restituendone un quadro ampio e complesso. Un percorso che riunisce quelle azioni fondate sulla volontà di rendere il pubblico partecipe di un processo insieme artistico e sociale che Guida compone passando in rassegna la letteratura internazionale sull'arte nello spazio pubblico e su teoria e prassi della comunicazione, e attraverso una disamina delle manifestazioni e delle pratiche artistiche esemplari del rapporto tra arte e società delle reti. Dalle serate futuriste e dadaiste agli eventi fluxus e alle azioni situazioniste, da *Culture in Action* di Chicago all'arte relazionale teorizzata da Bourriaud, arrivando fino ai giorni nostri con le pratiche di artisti e collettivi che si servono del Web per far circolare storie non note, come REPOhistory, mettere in campo operazioni di sabotaggio, come i ©^{rk}, o che utilizzano le tecnologie georeferenziate, come Esther Polak. Non la sfuggente espressione di "arte pubblica", ma "spatial practices" è il termine individuato da Cecilia Guida per identificare tali pratiche artistiche esperienziali collettive, che intendono lo spazio pubblico come "un luogo per la produzione sociale di conoscenza e un territorio di emersione delle contraddizioni e dei conflitti della realtà contemporanea". La messa in evidenza del passaggio dell'artista da autore ad attivatore, dell'opera da oggetto a pratica, dello spazio pubblico come materiale di indagine e azione si intreccia dunque con gli studi sullo spazio mediatico globale, coinvolgente e inclusivo, e in particolare con il Web, inteso come contesto pubblico dove si sperimentano nuovi rapporti relazionali. **Francesca Guerisoli**

Cecilia Guida

Spatial Practices. Funzione pubblica e politica dell'arte nella società delle reti

Prefazione di Alberto Abruzzese

Con un'intervista a Michelangelo Pistoletto e una a Tommaso Tozzi

FrancoAngeli, 2012 – p. 208